



APORTES PARA EL SINODO

NOTE PER UNA CHIESA SINODALE MISSIONARIA ALLA LUCE DEL GESÙ STORICO E DEL SUO DISCEPOLATO DI DONNE E UOMINI

Questo sussidio teologico si concentra sulla prima parte dell'“Instrumentum Laboris” per la seconda sessione (ottobre 2024). Soprattutto, riflette su “L'unità come armonia nelle differenze” come parte della riflessione su “Come essere una Chiesa sinodale in missione”. Alla luce di ciò, e con un occhio ai contributi degli studi sul Gesù storico e al suo movimento di “discepolato degli uguali” (Schüssler, E., 1989), l'intenzione è quella di dare alcune indicazioni per pensare a questa Chiesa che vuole ricrearsi sul cammino sinodale. A tal fine, darò alcune chiavi di lettura che aiutino a riflettere affinché una Chiesa sinodale sia credibile anche per le donne.

L'America Latina è un continente che non può nascondere la ricchezza degli esseri umani in tutta la loro diversità: i loro colori, i loro accenti, i loro terreni, i loro cieli, i loro costumi, le loro terre, ecc. Forse questo ci aiuta a capire che, per Gesù, la ricchezza e la diversità della Galilea non erano estranee al Dio in cui credeva. E lo proiettò nel suo movimento di uomini e donne che lo seguivano lungo le strade. In questo senso, contemplare e saper vedere Gesù e il suo discepolato può aiutarci a rispondere alla domanda “Come possiamo essere una Chiesa sinodale in missione? Soprattutto se la Chiesa di oggi comprende che “la sinodalità può essere intesa come il cammino dei cristiani con Cristo e verso il Regno” (5).

Una delle caratteristiche particolari del discepolato di Gesù era la presenza di uomini e donne che seguivano Gesù sulle strade e imparavano dai suoi insegnamenti. In base a queste caratteristiche si deve dire che anche le donne erano discepole (Schüssler, E., 1989). Se, a differenza dei farisei e degli esseni, Gesù aveva discepoli donne, bisogna pensare che per Gesù anche le donne potevano contribuire al Regno di Dio come realtà imminente e storica, perché è questo che egli chiede. A questa diversità si aggiunge un'altra caratteristica. Gesù è seguito da persone di condizioni sociali, morali, economiche, ecc. diverse. E se Gesù li ha accolti, ha visto in questo una grande ricchezza. Il processo sinodale può essere ben allineato qui, perché afferma che valorizzare la diversità dei contesti e delle culture è una chiave per crescere nell'unità (11). Pertanto, sembra chiaro che l'unità non deve cancellare la diversità che siamo, sia che siamo donne o uomini, indiani o europei, del Sud o del Nord, analfabeti o accademici, e così via.

E, per motivi di spazio, menziono un altro elemento. Gesù sembra capire che il regno di Dio è compito di tutti. Ne è prova il fatto che Gesù ha parlato non solo per gli uomini, affinché capiscano come contribuire al Regno di Dio, ma anche per le donne. Così, ha parlato di un uomo che mette il seme nel terreno e di una donna che mette il lievito nella pasta. Se è così, allora non ci può essere una limitazione dei talenti nemmeno sulla base del genere, perché il Regno di Dio è per tutti, uomini e donne. Inoltre, non c'è nessun testo in cui si veda Gesù porre condizioni o limiti alle donne per seguirlo e imparare da lui. Inoltre, questo deve essere dato in reale reciprocità e deve essere rinnovato con i tempi, perché è il dono di Dio (13). E se è un dono di Dio fatto agli esseri umani, e le donne sono esseri umani, possiedono anche doni che possono contribuire a pensare la realtà nella prospettiva della giustizia del Regno. In

questo senso, come dice Schüssler, E. (2007), non si può proclamare il discepolato di Gesù se non lo si ricorda anche come discepolato delle donne.